NEUROLOGIA

I deficit della memoria nel paziente epilettico

Elisabetta Torretta

La Settimana Mondiale del Cervello, campagna di informazione promossa dalla Società italiana di Neurologia (SIN) che si celebra dal 10 al 16 marzo, avrà come tema portante quello dei disturbi della memoria, sintomo sempre più comune che colpisce il 7% della popolazione generale con più di 65 anni fino a raggiungere il 30% dei soggetti con età superiore a 80 anni. I disturbi della memoria non sono caratteristici solo della malattia di Alzheimer e della demenza senile ma possono essere presenti in molte altre malattie neurologiche.Le persone affette da epilessia riferiscono frequentemente difficoltà della memoria. I dati della letteratura stimano che circa il 50% di questi pazienti riferisce un disturbo della memoria da moderato a severo. Che siano generalizzate, cioè conseguenti a interessamento di entrambi gli emisferi, o siano crisi focali, segno che l'alterazione è limitata ad un'area, più o meno vasta, di un solo emisfero, i disturbi dell'attività elettrica dei centri nervosi superiori possono dunque interferire, a seconda dell'area cerebrale responsabile delle crisi, con le funzioni conditivi dimoranti in quell'area e con le connessioni che questa zona del cervello ha con altre aree cerebrali.
Molti fattori concomitanti possono interferire con i processi mnesici nei pazienti con epilessia, tra cui la neuropatologia sottostante l'epilessia, la frequenza e l'intensità delle crisi, l'atività parossistica EEG tra una crisi e l'altra, le terapie antiepilettiche, l'età e la durata di malattia, i fattori psicosociali, l'intervento chirurgico per epilessia.

Epilessie del lobo temporale

Un disturbo della memoria è particolarmente frequente nelle epilessie del lobo temporale, la forma più frequente di epilessia focale dell'adulto. Questo è dovuto al fatto che, in queste forme, le strutture deputate alla memoria, in particolar l'ippocampo, sono coinvolte direttamente dall'attività epilettica. L'attività elettrica patologica che caratterizza l'epilessia è presente sia durante le scariche parossistiche che danno luogo alle crisi cliniche (scariche critiche o ictali) ma anche durante i periodi tra una crisi e l'altra (crisi intercritiche i intericrtali). Le scariche intercritiche, particolarmente se prolungate e ripetute nel tempo, interferiscono con i network preposti al mantenimento e al richiamo della memoria nell'ippocampo.

L'importanza di una gestione integrata

Per la complessità che caratterizza molto forme di epilessia, le figure e le strutture di riferimento per la gestione del paziente sono il neurologo e il centro epilessia. È però opportuno che ad essi si affianchi il medico di medicina generale che, poiché conosce bene il suo paziente, ha un ruolo di fondamentale importanza. Può, infatti, collaborare con lo specialista, fornendo una serie di informazioni in grado di completare il quadro e integrare i dati che un contatto relativamente breve e intervallato da mesi come è il controllo dal neurologo di riferimento non è in grado di cogliere.
Al contrario, il medico di medicina generale è testimone dei cambiamenti che verificano nel paziente e della situazione familiare e tali informazioni, portate allo specialista, consentono a quest'ultimo una gestione migliore della malattia.

Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento